La chiesa parrocchiale di Cavacurta tanto amata da monsignor Luigi Corradi

IL PARROCO DON CREMASCOLI: «DON LUIGI È ANCORA NEL CUORE DELLA GENTE, 51 ANNI NON SI DIMENTICANO»

Cavacurta ricorda monsignor Corradi

CAVACURTA «La grandezza di una vita sacerdotale non si misura dalla grandezza del luogo in cui si è vissuto, ma da tutt'altre cose». Sono le parole scritte da don Lorenzo Milani, dedicate alla mamma, che aprono il fascicolo della parrocchia dedicato a monsignor Luigi Corradi, a 10 anni dalla morte. Un fascicolo preparato con cura dall'attuale parroco di Cavacurta don Tino Cremascoli, succeduto al compianto prete nel 1990. «Monsignor Corradi è ancora nel cuore della gente - ci racconta al telefono don Cremascoli - perchè 51 anni di servizio pastorale (prima come coadiutore e poi come parroco) sono tanti e non si possono dimenticare; lui è parte integrante della storia di quasi tutti i fedeli della comunità». E proprio don Cremascoli presiederà la solenne celebrazione domenica 12 luglio alle 10,30 nella chiesa parrocchiale ricordando-

Monsignor Corradi (foto d'archivio)

ne la figura. Nell'occasione sarà distribuito ai presenti un fascicolo di dieci pagine. In esso si racconta la grandezza di un sacerdote umile e generoso; come ricorda monsignor Gabriele Bernardelli, cancelliere vescovile della diocesi, un sacerdote esemplare che ha vissuto fino in fondo «la gioia di essere prete» e «la gioia del prendersi cura». «Don Corradi rimane nel cuore dei fedeli di Cavacurta - spiega don Cremascoli - come l'indimenticabile figura di un sacerdote buono che ha dato tutta la sua vita a questa comunità. Monsignor Corradi venne a Cavacurta due mesi dopo l'ordinazione sacerdotale, avvenuta il 16 aprile del 1939, e vi rimase fino al 1990, quando dovette, per raggiunti limiti di età, passare il testimone proprio a don Cremascoli. Cinquantuno anni, un vero record. Non subito da parroco, perché appena arrivato fu vicario parrocchiale, vicario coadiutore, vicario economo e poi parroco, subentrando a don Francesco Pezzoni nel maggio del 1955. Don Cremascoli ricorda la sofferenza, a lui confidata, di monsignor Corradi quando, a malincuore, presentò al vescovo la rinuncia alla parrocchia, anche se lo fece con sincera obbedienza.
«Era molto sereno - spiega ancora don Cremascoli - e lo mostrava ogni volta che lo invitavo a venire in mezzo a noi: sereno e felice di essere ancora e sempre un sacerdote». Nel 1990 si era trasferito a Codogno dove collaborava con generosità nella parrocchia di San Biagio, celebrando la Messa, confessando e visitando gli ammalati. Proprio a Codogno il 14 luglio di dieci anni fa sono stati celebrati i funerali, alla presenza del vescovo ora emerito di Lodi, monsignor Giacomo Capuzzi, e di molti confratell. Nello stesso giorno l'ultimo saluto dei fedeli a Cavacurta e poi la tumulazione nel cimitero di Corno Giovine.

Giacinto Bosoni

IL VESCOVO DI LODI MERISI ACCOMPAGNERÀ IL FOLTO GRUPPO DI PELLEGRINI BANINI GUIDATI DAL LORO PARROCO DON MARIO CIPELLI

Il meeting delle comunità colombaniane

Quest'anno sarà a Brugnato, in provincia e diocesi di La Spezia

Per i dodicesimo anno consecutivo le parrocchie e le realtà che sono legate alla memoria e alla devozione di san Colombano si danno appuntamento a Brugnato in provincia e diocesi di La-Spezia. Intensa è stata l'opera dei monaci colombaniani nel Levante ligure, manifestatasi come una vera e propria evangelizzazione accompagnata dall'insegnamento di innovative pratiche agricole. Ad una prima e precoce azione missionaria, svolta da un gruppo di monaci che abbandonarono il monastero di Bobbio inotorno al 620-625 per recarsi nella fascia costiera ligure, allora sotto il dominio bizantino, ne seguì una più intensa e capillare sotto la conquista della Ligura da parte di Rotari, nel 643.
E diverse sono ancora le parrocchie e le località nella regione a ricordare questa figura di monaco e che saranno più delle altre invitate a partecipare a quello che si preannuncia un evento di fede non solo per la cittadina ospitante. Da Ventimiglia a La Spezia ricordano san Colombano Borghetto d'Arroscia (Im), San Colombano Certeloli (Ge) Moranego (Ge) Cogorno (Ge) Brugnato (Sp) e la famosa abbazia di Borzone a Borzonasca (Ge) da poco completamente restaurata.
Nella sua lettera di invito il vescovo diocesano monsignor Francesco Moraglia, che presiederà domani pomeriggio il solenne pontificale, si rifà al discorso tenuta in piazza San Pietro l'anno scorso da Papa Benedetto XVI chiamando Colombano Padre fondatore dell'Europa ma anche colui al quale si deve la nascita e lo sviluppo della città abbaziale e vescovile di Brugnato. Il Vescovo ha voluto che questo appuntamento assumesse valenza diocesana e per i pellegrini che giungeranno un momento privilegiato a rinsaldare l'amicizia fra i popoli dell'antica "Civitas" cristiana europea e alla testimonianza nella fede perché l'orma di Colombano possa essere seguita e indicare all'Europa un nuovo cammino di evangelizzazione. Insieme al vescovo di La Spezia- Sarzana-Brugnato saranno presenti domani pomeriggio il vescovo emerito monsignor Bassano Staffieri (cittadino onorario di Brugano ed è stato vicario generale di Lodi), il vescovo emerito di Brescia Sanguineti, il vescovo di Piacenza-Bobbio monsignor Gianni Ambrosio delegato della Cei alla Comece (Commissione degli Episcopati dell'Unione Europea) e monsignor Merisi suo predecessore a Bruxelles. Il vescovo di Lodi accompagnerà il folto gruppo di pellegrini di San Colombano guidati dal parroco don Mario Cipelli e dall'associazione Amici di San Colombano per l'Europa ideatori del Meeting nel 1998 e per i primi 4 anni tenutosi nel Borgo Insigne negli anni del Grande Giubileo. Da allora l'incontro internazionale delle Comunità Colombaniane è stato itinerante nelle varie località di cui 2 in località europee (Luxeuil in Francia e Friedrishafen in Germania). Il Primate di tutta l'Irlanda, il cardinale Sean Brady, invierà un suo delegato, monsignor Donal McKeown vescovo ausiliare di Down and Connor, la diocesi di monsignor Treanor, segretario per 15 anni alla Comece e ora delegato per l'Irlanda all'organismo episcopale dell'Europa per annunciare la data e la sede del prossimo raduno che avverrà in Irlanda, nella terra che gli ha dato i natali e dove si è formato fino all'età di 50 anni alla vita monastica prima di raggiungere il continente e svolgere la sua opera contribuendo alla diffusione del Vangelo nel secolo più buio della storia dell'alto medioevo e per la Chiesa Cattolica.
Sarà la prima volta dopo quasi 1400 che san Colombano verrà ricordato in modo così solenne tra la sua gente e alla presenza di tanti figli spirituali e devoti provenienti dal continente.

Mauro Steffenini

La chiesa concattedrale di Brugnato visitata oggi e domani da tantissimi fedeli

Ci sarà monsignor Staffieri, vescovo emerito di quella diocesi, nativo di Zorlesco

IL PROGRAMMA

Domani ci sarà la concelebrazione in varie lingue

■ Ieri è arrivata da Bobbio l'insigne reliquia del capo di San Colombano racchiusa in un preziosissimo busto d'argento del XVIII secolo, (che viene esposta e venerata solamente il 23 novembre di ogni anno), concessa per l'occasione dal parroco dell'Abbazia bobbiense. Oggi proseguono per tutta la giornata le visite guidate ai tesori di Brugnato (La Spezia) tra cui il chiostro, il museo e il palazzo vescovile ed escursioni nei dintorni. Una rassegna enogastronomica "Cantine aperte" allieterà i visitatori. La giornata odiena si chiuderà con un Concerto di musica tradizionale irlandese di uno dei gruppi più famosi in Italia "Birkin Tree", Domani, domenica 5 luglio, nel pomeriggio presso il palazzo comunale avverrà l'incontro e il benvenuto da parte delle autorità cittadine agli ospiti delle varie comunità che giungeranno coi loro parroci e sindaci. Nella piazza maggiore adiacente la concattedrale, il momento culminante del raduno: la solenne concelebrazione eucaristica in varie lingue e alle ore 20 nel chiostro dell'abbazia la "Cena del pellegrino" a cui farà seguito un simpatico intrattenimento musicale.

La sede del Columbas' day: un pittoresco comune ligure

Un'immagine dall'alto di Brugnato, sede del Meeting delle comunità colombaniane

■ Brugnato, pittoresco comune ligure, in provincia di La Spezia, é uno dei centri più importanti della val di Vara sia per tradizione storica che per gli edifici monumentali ancora esistenti.
Posto alle falde dell'Appennino, alla confluenza dei torrenti Gravegnola e Chicciola col fiume Vara, in una piana circondata ad anfiteatro da colline non molto alte e ricoperte di pini, acacie e castagni, vanta secoli di storia.
La piccola città, infatti, sorge attorno al nucleo dell'antica abbazia benedettina fondata presumibilmente alla fine del VII secolo, in seguito all'arrivo nel territorio di Brugnato dei monaci di San Colombano, subito dopo la conquista della Liguria da parte di Rotari, re dei Longobardi, nel 644.
I re Longobardi Liutprando, Rachis, Astolfo e Desiderio aiutarono i monaci brugnatesi con ripetute donazioni, accogliendo il nuovo monastero sotto la propria protezione. Vari diplomi imperiali concessi agli abati di Brugnato testimoniano l'importanza del monastero che i Longobardi vollero contrapporre al forte dominio del vescovo di Luni. Gli abati di Brugnato, durante la guerra che vide opposti Franchi e Longobardi, colsero il momento opportuno per abbandonare Desiderio e schierarsi dalla parte di Carlo Magno, che, riconoscente, concesse loro altri favori e altre terre. Il monastero divenne tanto ricco e potente da preoccupare il vescovo di Luni, che tentò più volte di impadronirsene, infatti, l'abbazia di Brugnato, sorta nel territorio della diocesi lunense, proprio per l'importanza politica che i Longobardi gli attribuivano, era stata sottratta fin dal suo nascere alla giurisdizione del vescovo di Luni e dichiarata direttamente soggetta alla Santa Sede.
Nel 1133 il pontefice Innocenzo II, elevò Brugnato a dignità di diocesi, suffraganea di Genova. La piccola città da sempre protetta dalla Repubblica di Genova, fu oggetto di contesa tra le nobili famiglie dei Malaspina e dei Fieschi che volevano insediarsi nel territorio. Nel 1215, quando Corrado Malaspina occupò alcuni forti brugnatesi, fu proprio Genova a respingerlo e a lasciare poi i Fieschi in città come vicedomini.
All'inizio del `300 le lotte tra guelfi e ghibellini, costrinsero l'allora vescovo di Brugnato a ritirarsi a Pontremoli e, a Brugnato, la dominazione dei Malaspina si alternò con quella dei Fregoso fino alla metà del sec. XVI, quando, con un moto insurrezionale, la città passò sotto il governo della Repubblica di Genova.
Nel 1820 per decreto pontificio la diocesi di Brugnato venne unita a quella di Luni - Sarzana fino al 1929 quando la sede vescovile passò a La Spezia e divenne "Diocesi della Spezia-Sarzana e Brugnato".

OGGI UNA DELEGAZIONE SI RECHERÀ A MILANO PER UNA MESSA PRESIEDUTA DAL CARDINALE TETTAMANZI NEL DUOMO

G8: appello delle associazioni cattoliche

■ Ci saranno anche un gruppo di lodigiani, nembri di associazioni cattoliche del territorio, oggi a Milano per una giornata derdicata alla "speranza" in vista dell'incontro internazionale dei Grandi della terra, in programma tra pochi giorni.
«Nessuno può pensare e programmare di uscirne da solo. Occorre definire un'agenda di speranza che abbia come finalità lo sviluppo integrale della persona e di tutte le persone». «Con queste parole un cartello di associazioni cattoliche - spiega Liliana Ponzoni di Lodi del movimento dei Focolari - scende in campo in vista del prossimo G8, e lancia un appello» che ieri è stato presentato ai ministri Frattini, Tremonti e Sacconi da una delegazione di vescovi e rappresentanti di organizzazioni, associazioni e movimenti.
L'iniziativa, a livello nazionale, è promossa da volontari nel mondo Focsiv e da Retinopera in collaborazione con Azione cattolica italiana, Centro turistico giovanile, Agesci, Movimento cattolico lavoratori, Unione nazionale istituti e iniziative di assistenza sociale, Acli, Rinnovamento nello spirito, Movimento umanità nuova/ Focolarini e Coldiretti.
«Il nostro obiettivo è evidenziare il forte legame tra povertà, cambiamenti climatici, immigrazione e guerra per l'accaparramento delle risorse » , spiega Sergio Marelli, direttore generale della Focsiv.
Oggi la delegazione si recherà a Milano per una Messa (ore 17,30) presieduta dal cardinale Dionigi Tettamanzi nel duomom, a cui tutti i fedeli possono però partecipare. Seguiranno, nella vicina cappellanìa dei migranti di Santo Stefano Maggiore, le testimonianze portate da diversi prelati: Emmanuel Badejo, vescovo di Oyo (Nigeria), Néstor Rafael Herrera, vescovo di Machala (Ecuador) e presidente della Conferenza episcopale ecuadoregna, Alvaro Ramazzini, vescovo di San Marcos (Guatemala), e un momento di spiritualità presieduto da Arrigo Miglio, vescovo di Ivrea e presidente della Commissione episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace. Quest'ultimo incontro - si tratta, appunto, di una veglia - vuole essere un'occasione di riflessione spirituale sugli argomenti toccati dall'Appello "per un 'agenda di speranza". La veglia è pensata «in particolar modo per i giovani richiamandoli, oltre che sulla necessità che ilG8 si assuma le proprie responsabilità».
La veglia verrà quindi proposta come un cammino di "responsabilità" suddiviso in tre momenti: il dovere di conoscere, il discernimento e l'azione.
L'orario orientativo della veglia di questa sera a Milano sarà 19 -20.45.
Ieri l'appello "per un'agenda di speranza" è stato presentato da una delegazione delle associazioni cattoliche ai ministri Frattini Tremonti e Sacconi.

G.Bos.